Un'altra possente giornata di lotta per il progresso dei lavoratori e del Paese

Compatta prova di forza e unità nei centri industriali del Nord

Dall'85 al 98% le adesioni allo sciopero in tutte le sezioni FIAT e nelle altre grandi industrie del Piemonte - In Lombardia alte percentuali nelle grandi e piccole aziende - 40.000 in corteo a Genova - I comizi di Scheda, Romei, Carniti e Marianetti

In tutte le città industriali del Nord questa nuova entusiasmante giornata si è concretamente espressa in imponenti manifestazioni cui hanno partecipato decine di migliaia di lavoratori dell'industria, del commercio, del pubblico impiego, dell'agricoltura, e nutriti gruppi di studenti. Ovunque, nei grandi e nei piccoli centri operai, le manifestazioni si sono svolte nel massimo ordine, dimostrando ancora una volta l'alta capacità delle masse lavoratrici di saper gestire concretamente gli strumenti di lotta che unitariamente si sono dati.

TORINO: entusiasmo e maturità

TORINO, 27

Anche questa volta, parlando della partecipazione dei lavoratori torinesi allo sciopero generale, si deve segnalare una entusiasmante prova di compattezza e maturità, estremamente significativa per chi sappia intendere. Una sintesi della giornata odierna può cominciare dalla FIAT, dove in tutte le sezioni le percentuali di adesione allo sciopero vanno da un minimo dell'85 per cento ad un massimo, assai più frequente, del 90-98 per cento: bloccata la produzione negli stabilimenti di Mirafiori, Rivalta (dove i lavoratori, non potendo venire a Torino per la distanza, hanno manifestato in massa davanti alla fabbrica), Ferriere, Spa Stura, Ricambi, Sot, Divisione Mare, Fonderie di Carmagnola e Borgaretto, Ausiliarie, Spa Centro, Materferro, Motori Avio, Osa Lingotto.

Per le altre industrie metalmeccaniche valgono in generale percentuali dal 95 al 100 per cento. Citiamo solo gli scioperi totali nelle industrie più significative: Lancia Torino, Pininfarina, Bertone, Fausto Carello, Abarth, Westinghouse, Indesit, Fornara, Di Palo, IMP, Savara, Nebiolo, Rabotti, ecc. In molti casi ha scioperato anche la maggior parte degli impiegati.

In tutto il settore della gomma scioperi al 100 per cento: alla Pirelli, Michelin, Ceat, Ages-Fiat e medie aziende. Altrettanto si può dire delle industrie chimiche, del vetro e plastica, con fermate totali alla Philips, Farmitalia, Montedison, Stars-Fiat.

In provincia gli scioperi sono stati totali in tutta la zona di Ivrea, a cominciare dagli stabilimenti Olivetti, nella zona di Orbassano Beinasco, in quella di Collegno-Rivoli e nel Pinerolese, dove si è avuto un forte recupero anche in aziende «deboli» come la Riv-Skf.

In piazza Solferino ha parlato il segretario della FLM Pierre Carniti, che ha denunciato la sostanziale complicità del governo Andreotti con la strategia repressiva del padronato, accusando il ministro del Lavoro Coppo di farsi della pubblicità con esibizioni di attivismo e dichiarazioni gratuite cui non corrispondono iniziative serie, e sottolineando che i metalmeccanici non vogliono concludere un contratto qualunque, ma un contratto sulla base dei punti irrinunciabili

MILANO: sfilano sette cortei

MILANO, 27

Sette grandi cortei, folti, vivaci e nello stesso tempo composti come sanno essere i cortei operai, una grande manifestazione in piazza del Duomo, una «manifestazione da oltre centomila», come in tutti i grandi appuntamenti di lotta: questo, in sintesi, il sommario dello sciopero generale a Milano, uno sciopero che ha bloccato le fabbriche e gli uffici dell'industria, che ha visto significative adesioni da parte del personale della scuola, degli autoferrotranvieri, dei lavoratori degli esercizi pubblici, di giovani e studenti.

In città e provincia il lavoro in tutti i settori dell'industria si è fermato alle 9. Ovunque altissime le adesioni. Compatto lo sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche, giunte ormai al traguardo della 150.a ora di lotta per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, ma alte percentuali di sciopero anche nelle fabbriche chimiche, tessili, dell'abbigliamento, poligrafiche e nelle cartiere. I servizi di trasporto pubblico si sono fermati dalle 10 alle 10,30.

Poco dopo le nove, in sette punti diversi della città si sono formati i cortei. Dietro gli striscioni rossi della Federazione milanese della CGIL, CISL e UIL, operai, impiegati e tecnici delle grandi fabbriche milanesi (quelle che portano il nome dei più importanti complessi industriali del paese) dalla Falck alla Pirelli, dalla Ercole Marelli alla OM Fiat, dalla Breda all'Alfa Romeo, dal Tibb alla Mondadori, dalla Montedison alla Philips, con le insegne dei consigli di fabbrica, le parole d'ordine per i contratti, le riforme, la piena occupazione, la rinascita del Mezzogiorno. Mischiate alle aziende più note, le rappresentanze di centinaia e centinaia di piccole e medie aziende di tutti i settori.

I sette cortei dalla periferia si sono mossi verso il centro della città. Poco dopo le 10 piazza del Duomo era già gremita e ancora giungevano a migliaia i lavoratori in corteo, stipandosi nelle vie adiacenti il sagrato. Aveva inizio il comizio unitario.

Ha quindi preso la parola il compagno Annio Breschi, per la Federazione dei lavoratori metalmeccanici.

Roberto Romei, segretario della CISL milanese, ha concluso parlando a nome della Federazione milanese CGIL, CISL e UIL. «Le grandi lotte in corso — ha detto Romei — non sono il frutto di una innata mania scioperaiola dei lavoratori e dei sindacati, bensì la conseguenza della ostinata chiusura del padronato e del governo verso la spinta che viene dalle fabbriche, dai campi, dagli uffici a sostegno della giustizia sociale».

GENOVA: ferma tutta la regione

GENOVA, 27

Duecentottantamila in sciopero e almeno quaranta mila nei due cortei che, partendo dalla Stazione Marittima e da piazza Verdi, sono poi confluiti in piazza De Ferrari, al comizio del segretario nazionale della CGIL Agostino Marianetti: questi, telegraficamente, i dati che testimoniano la partecipazione dei lavoratori genovesi allo sciopero generale in risposta all'oltranzismo padronale ed alla politica antipopolare del governo di centro destra. Una partecipazione consapevole e decisa, e non limitata al capoluogo ligure; parimenti imponenti sono state le manifestazioni nel golfo Tigullio, a La Spezia, dove ha parlato Luigi Macario, nel Savonese; qui la manifestazione centrale s'è svolta nel pomeriggio, a Cairo Montenotte, dove ha parlato Salvarani.

Nel capoluogo i lavoratori dell'industria e delle altre categorie che hanno aderito allo sciopero generale hanno raggiunto i due punti di concentramento predisposti dai sindacati a bordo di pullman e bus e su due treni speciali, provenienti da Voltri e da Pontedecimo. Tutto il settore industriale è stato paralizzato per quattro ore; totale è stato pure lo sciopero nelle riparazioni navali (metalmeccanici delle officine e portuali del settore industriale) e nel settore commerciale del porto. Dalle 9 alle 12 hanno scioperato gli equipaggi dei rimorchiatori e del bunkeraggio, i marittimi di comandata ed i lavoratori della Seport e della Selom.

Ai cortei ed alla manifestazione in piazza De Ferrari hanno partecipato anche circa duemila studenti degli istituti di Sampierdarena e del centro, gruppi di artigiani, folte rappresentanze di lavoratori del commercio e degli esercizi pubblici.

BOLOGNA: un monito ai padroni

BOLOGNA, 27

Una poderosa risposta stamane nel centro della città a quelli che il compagno Scheda, in apertura del comizio unitario in piazza Maggiore, ha definito «i preoccupanti sintomi di una torbida strategia padronale che si prefigge di ricacciare indietro il movimento dei lavoratori e annientare le grandi conquiste sindacali e democratiche».

Una risposta alla strategia della provocazione e nel contempo riaffermata volontà di andare avanti, di impedire il ritorno agli anni in cui «masse di giovani, donne e uomini emigravano verso la città ed entravano in fabbrica a qualsiasi condizione, sopportavano i pesanti costi sociali dell'inurbamento — sono ancora parole del segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL —; oggi non è più come ieri, il mondo del lavoro ha fatto importanti passi avanti, soprattutto ha saputo darsi strumenti unitari di lotta, ha saputo stabilire importanti alleanze nel tessuto vivo della società, vuol progredire nella fabbrica e nel paese».

Almeno trentamila metalmeccanici, lavoratori delle altre categorie dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio, dei servizi pubblici hanno partecipato alla manifestazione di Bologna.

Dalla tribuna di piazza Maggiore, sovrastata dalla scritta «CGIL CISL UIL per i contratti e le riforme», Rinaldo Scheda ha ammonito il grande padronato a non tentare avventure, poiché «le masse popolari sono in grado di stroncare qualsiasi azione tendente a mettere in pericolo la democrazia repubblicana».

Una nuova, possente giornata di lotta ieri in tutto il Paese. Una ulteriore prova di forza e di unità delle grandi masse lavoratrici e una ferma risposta ai disegni padronali e governativi tesi a ricacciare indietro le conquiste operaie e la volontà di compiere nuovi progressi sulla strada di un diverso sviluppo economico e democratico del Paese.

Massiccia l'adesione dei lavoratori romani allo sciopero. Cortei e comizi si sono svolti in numerosi quartieri della città e nei paesi della provincia. I mezzi pubblici sono rimasti fermi dalle 8,30 alle 12,30; i dipendenti del commercio, dei pubblici esercizi e i braccianti hanno scioperato per l'intera giornata. Per mezz'ora si sono fermati i dipendenti delle compagnie aeree. Anche nelle Marche l'adesione allo sciopero è stata plebiscitaria. Manifestazioni si sono svolte ad Ancona, Pesaro, Urbino, Fano e Fossombrone. Compatta l'astensione a Brindisi nei settori metalmeccanico, chimico e edile. Cinquemila lavoratori hanno sfilato in corteo a Brindisi. In sciopero anche braccianti e coloni. Massiccia la partecipazione degli studenti. A L'Aquila compatto sciopero del 4.000 operai della Siemens, che assieme agli studenti hanno dato vita ad una combattiva manifestazione. Riuscito lo sciopero anche in tutte le aziende chimiche di Ravenna. Ai lavoratori, che in corteo (20.000 persone) hanno raggiunto piazza Kennedy, ha parlato il segretario confederale della CGIL Gino Guerra.

NELLA FOTO: gli operai in sciopero dell'Italsider di Bagnoli (Napoli) escono dalla fabbrica

50.000 IN CORTEO A FIRENZE

Toscana: adesioni in massa

Piazza della Signoria gremita per il comizio del compagno Lama - Tutta la forza del sindacato per rinnovare la società - Chiusi anche i bar, gli alberghi, i cinema - Impressionante partecipazione di popolo in ogni provincia - A migliaia con i lavoratori della Piaggio - La presenza degli artigiani e dei piccoli commercianti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27.

Oltre 50 mila lavoratori di tutte le categorie e studenti hanno gremito piazza della Signoria a Firenze dove a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL ha parlato il segretario generale della CGIL Luciano Lama, mentre altre decine di migliaia di lavoratori davano vita a imponenti manifestazioni a Prato, Certaldo, San Casciano, Pontassieve, Borgo S. Lorenzo, Montelupo, Figline, e nelle maggiori località della regione.

Scioperi e manifestazioni imponenti in tutta la Regione, ad Arezzo, Lucca, Pisa, Siena, Livorno, Grosseto, Massa Carrara, Pistoia.

Ferme le fabbriche, deserte le campagne e le scuole, chiusi gli esercizi pubblici, gli alberghi, i cinema, fermi i servizi, decine di migliaia di lavoratori fiorentini si sono riuniti alla Fortezza da Basso da dove si è mosso l'imponente corteo che attraverso le vie del centro ha raggiunto piazza della Signoria letteralmente gremita da una folla che ha invaso anche le vie adiacenti. Accolto da un grande applauso il compagno Lama ha esordito affermando che lo sciopero e le grandi manifestazioni di questi giorni rappresentano l'impegno generale dei lavoratori di tutte le categorie e degli studenti a sostegno delle vertenze contrattuali nella coscienza che in questo scontro è in gioco lo assetto della società italiana. Due sono i punti sui quali si concentra la ostinata resistenza del padronato e in particolare della Federmeccanica: l'inquadramento unico operai-impiegati, per il suo significato di unità della classe lavoratrice; e la contrattazione aziendale tesa a respingere lo aumento dei ritmi e del carico di lavoro. E' su questi punti che bisogna vincere la partita — ha detto ancora Lama.

Dopo aver ribadito la ferma critica dei sindacati alla politica economica antiriformatrice del governo, il segretario generale della Cgil ha ricordato che il sindacato mette la propria forza a disposizione di coloro che vogliono rinnovare il paese, mutandone il meccanismo di sviluppo per difendere ed estendere la libertà e la democrazia contro ogni tentativo eversivo delle forze conservatrici e di quelle fasciste che proprio in questa città — ha detto ancora Lama — 52 anni orsono assassinarono Spartaco Lavagnini dirigente dei ferrovieri fiorentini.

Lama ha concluso sottolineando che per affermare questa linea democratica è necessario far crescere l'unità sindacale soprattutto attraverso il rafforzamento degli strumenti di base nei luoghi di lavoro e nella società nelle zone e nei quartieri come condizione per la soluzione dei contratti e dei grandi problemi del paese.

* * *

PISTOIA — Oltre cinquemila persone precedute dal rullo dei tamburi degli operai metalmeccanici, hanno manifestato ieri a Pistoia: con i lavoratori c'erano i rappresentanti dei partiti politici democratici e delle rispettive forze giovanili, e una massiccia presenza del mondo della scuola.

Il corteo, dal quale sono stati politicamente e materialmente isolati i gruppetti, si è diretto dopo un lungo percorso, attraverso le vie centrali della città, in piazza Gavinana dove ha concluso la manifestazione il rappresentante nazionale della CISL Graviotto.

MASSA CARRARA — Lo sciopero è riuscito al cento per cento. Tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro della provincia si sono bloccati nella mattinata, anche gli insegnanti e gli studenti hanno aderito allo sciopero e molti di loro hanno partecipato alla manifestazione che si è tenuta a Massa e che ha visto la partecipazione di oltre quattromila operai e studenti, in un corteo molto combattivo. La manifestazione è stata chiusa dal compagno Pastorino della FLM.

PONTEDERA — Imponente manifestazione a Pontedera; con i lavoratori dell'industria, hanno partecipato allo sciopero generale il personale della scuola, gli studenti e tutto il pubblico impiego mentre, nel periodo in cui si è svolta in città la manifestazione popolare, anche tutti gli esercizi commerciali della città hanno chiuso.

Il corteo si è formato in piazza della Stazione subito dopo l'inizio dello sciopero allo stabilimento Piaggio dove lavorano circa seimila metalmeccanici, ed ha percorso le principali vie cittadine, per concludersi in piazza Cavour dove si è svolto il comizio.

PIOMBINO — Piombino presentava, ieri mattina, l'aspetto di una città in lotta, paralizzata in ogni settore.

I lavoratori sono confluiti in massa all'assemblea indetta dalle organizzazioni sindacali al Metropolitan, dando vita ad un vivace dibattito che ha visto affrontati i temi di fondo della vertenza dei metalmeccanici saldati in modo stretto alla politica delle riforme, per una ripresa produttiva qualificata, per la rinascita del Mezzogiorno, richiedendo una funzione trainante delle Partecipazioni Statali nel quadro di una reale programmazione democratica.

Sono intervenuti nel dibattito i segretari comunali del PCI e del PSI, che hanno ribadito l'appoggio attivo delle sinistre alle lotte dei lavoratori.

GROSSETO — Una risposta unitaria e di massa è stata data dalle popolazioni della Maremma in occasione dello sciopero per la rinascita e il lavoro. Astensioni generalizzate dal lavoro si sono avute nel settore industriale e artigianale. Manifestazioni e assemblee si sono svolte nelle principali località della provincia.

SIENA. — A Colle Valdelsa si è svolta una manifestazione con oltre quattromila persone, a cui ha parlato il compagno Balocchi dell'ufficio di segreteria della CGIL, una altra manifestazione si è svolta a Sinalunga, dove ha parlato il compagno Conti, a Chiusi ha parlato Moretti della Federbraccianti, e a Buonconvento il compagno Brosi della Fillea. A Siena si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato gli studenti della scuola senese e gli operai metalmeccanici dell'Ires, e un'assemblea che ha visto la partecipazione di oltre mille lavoratori.

PISA. — Grande giornata di lotta in tutta la provincia di Pisa con gli operai, ampia mobilitazione dei braccianti, nel settore del commercio, degli autoferrotranvieri, della scuola, fra gli esercenti e gli artigiani. Hanno aderito anche massicciamente i dipendenti degli enti locali, e gli ospedalieri. Con vari cortei migliaia di lavoratori sono confluiti al cinema Italia. Grandi manifestazioni anche a Volterra, Cascina, Pomarance e Pontassacco.

A Terni chiusi anche i negozi

TERNI, 27.

Dall'interno delle Acciaierie, la fabbrica più importante della regione, che conta oltre seimila lavoratori, è partito un grande corteo cui si sono aggiunti, in piazza Valnerina gruppi numerosi di studenti, di donne, di operai delle altre fabbriche, dai lavoratori della Montefibre-Polymer a quelli di Papigno, degli enti locali, delle piccole e medie aziende metalmeccaniche dove lo sciopero è stato totale. Anche tra gli impiegati lo sciopero ha fatto registrare punte altissime. Un solo dato: Acciaierie 95%.

Sono restati chiusi in mattinata la maggioranza dei negozi e delle botteghe artigiane. La Giunta municipale di Terni ha comunicato la propria adesione allo sciopero. Contratto e le richieste per una diversa politica delle partecipazioni statali e per l'attuazione delle riforme sono stati i problemi di fondo sottolineati dagli slogan, dagli striscioni.

Questi temi sono stati poi affrontati nel comizio che si è tenuto in piazza della Repubblica. Dopo un breve intervento del segretario regionale della UIL, ha parlato il segretario generale della CISL Bruno Storti sottolineando l'impegno di tutta la classe lavoratrice a sostegno dei metalmeccanici.

* * *

PERUGIA, 27.

Lo sciopero generale che coincideva con la giornata di lotta degli insegnanti, è riuscito in modo totale. Le fabbriche hanno sospeso il lavoro per quattro ore; i braccianti hanno scioperato per l'intera giornata; le scuole sono rimaste deserte. Le percentuali di astensione sono ovunque altissime. Assemblee e manifestazioni con la partecipazione di operai, studenti e altri lavoratori, si sono svolte all'Università di Perugia, a Spoleto, Foligno, Città di Castello, Umbertide.

A Bellaria dal 2 marzo il congresso degli edili-UIL

Alla presenza di oltre 400 delegati, si svolgerà dal 2 al 4 marzo a Bellaria - Igea Marina (Rimini) il VI Congresso nazionale della Federazione nazionale lavoratori edili, affini e del legno della UIL (FENEAL).

Il Congresso — che sarà aperto da una relazione del segretario generale Luciano Rufino — assume particolare rilievo, cadendo all'indomani della conclusione delle vertenze che hanno visto impegnati oltre 1 milione di lavoratori del settore delle costruzioni e in un momento in cui generale è l'attenzione sui problemi della situazione economica produttiva ed occupazionale dell'edilizia e sullo stato di attuazione della legge di riforma della casa.

La rinascita del Mezzogiorno al centro delle iniziative unitarie

DECINE LE MANIFESTAZIONI IN CAMPANIA

In Puglia gli operai con i braccianti

Sei cortei hanno sfilato a Napoli e in provincia — Forte la presenza degli studenti — Oltre settemila per le vie di Bari — Occupate le aziende dell'ente di sviluppo agricolo in provincia di Taranto — Le altre manifestazioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27.

I lavoratori dell'industria hanno testimoniato con forza e compattezza, in tutta la Campania, la propria volontà di battersi a fianco dei metalmeccanici: questo il senso dello sciopero generale di 4 ore proclamato dalle federazioni nazionali della CGIL, CISL, UIL. Oltre 150.000 i lavoratori che hanno preso parte alle numerose manifestazioni.

Sei cortei a Napoli e provincia; quattro nel Casertano, due cortei a Salerno, dove si è svolta una grande manifestazione conclusasi con un comizio di Vignola. Compatto è stato lo sciopero anche nel Beneventano e nell'Avellinese; a Grottaminarda, i lavoratori hanno organizzato una manifestazione.

Con i lavoratori dell'industria sono scesi in lotta i braccianti che hanno preso parte alle manifestazioni; gli addetti ai pubblici esercizi, che si sono astenuti dal lavoro per l'intera giornata, i dipendenti del commercio che si sono fermati per un'ora, i lavoratori dell'Isveimer e di tutti gli Istituti di credito.

In piazza S. Vitale, nel rione di Fuorigrotta, dove nel dicembre scorso in occasione di un'altra grande manifestazione i fascisti fecero esplodere una bomba che solo per caso non provocò una strage, sono confluiti i lavoratori di Bagnoli, di Pozzuoli e dell'intera zona Flegrea; i braccianti del Giuglianese, gli studenti di numerose scuole e facoltà universitarie. Ad essi hanno parlato Viscardi per la FLM e Mezzanotte della Federbraccianti.

Altre manifestazioni si sono svolte a Casoria; a Marigliano con i braccianti del Nolano, gli operai delle grandi fabbriche di Pomigliano e gli studenti della zona; nella zona industriale di Napoli, a Torre Annunziata e a Castellammare.

Nel Casertano hanno avuto luogo cortei e manifestazioni nel capoluogo, a Maddaloni, a Parete e a Sessa Aurunca.

f. de a.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 27.

Ancora una volta, in occasione di questo sciopero generale, la classe operaia della campagna e dell'industria, in tutte le Puglie, ha dato prova di una grande volontà e capacità di lotta per la conquista di quegli obiettivi precisi e generali per il lavoro e lo sviluppo che il movimento si è posto.

Manifestazioni con cortei, comizi e assemblee unitarie si sono svolte nel capoluogo e in molti comuni della provincia. A Taranto per le vie del centro è sfilato un corteo che era partito dall'area industriale, dalla quale entro i primi mesi del prossimo anno saranno licenziati ben 16.000 lavoratori che andranno ad aggiungersi agli attuali 35.000 disoccupati e alle migliaia di giovani «in cerca di prima occupazione».

Nel corso del comizio in piazza della Vittoria ha parlato Vito Scalia, segretario aggiunto della Cisl. Una riuscita manifestazione di zona si è tenuta nel versante occidentale della provincia di Taranto. Ad essa hanno partecipato numerosissimi braccianti e contadini dei comuni di Castellaneta, Palagianello, Laterza, i quali, con alla testa i dirigenti della Federbraccianti Cgil, della Camera del lavoro, del Ce.NF.AC, della Alleanza contadini, della Lega delle cooperative, hanno attuato l'occupazione delle aziende dell'Ente di sviluppo agricolo che non vengono assegnate alle cooperative, ma vengono tenute incolte o malcoltivate dallo stesso ente pubblico, dopo che questo le ha rilevate (proprio per questi motivi) ai privati. Nel corso dell'occupazione per rivendicare l'assegnazione delle terre, che è durata molte ore, si è tenuta l'assemblea durante la quale hanno parlato i dirigenti sindacali.

Totale la partecipazione allo sciopero degli operai dei grandi complessi, dal siderurgico di Taranto al petrolchimico di Brindisi, alle fabbriche metalmeccaniche private e a partecipazione statale della zona industriale di Bari, dove si è svolto un corteo di oltre 7 mila persone, con una forte presenza degli studenti.

Giuseppe F. Mennella

Provocazione alla ACE di Sulmona

SULMONA, 27.

Un grave episodio si è verificato oggi davanti all'ACE, dove era in corso uno sciopero di 24 ore pe ril contratto e contro la repressione al quale hanno aderito oltre il 90% dei dipendenti. Un picchetto di operai si trovava davanti all'ingresso della fabbrica con uno striscione con la scritta «sciopero». Verso le 14 è giunto in auto — un'Alfa 1750 — il direttore ingegner Fulvio Fonzi il quale ha travolto lo striscione, ferendo alla mano uno degli operai del picchetto, entrando quindi a forte velocità in fabbrica.

Alcuni carabinieri e il Commissario di PS Leacche, presenti durante il grave episodio, non sono intervenuti. Gli operai comunque non hanno raccolto la provocazione

SICILIA

La presenza degli studenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Due elementi di notevole valore politico hanno caratterizzato il pieno e saldo successo della partecipazione palermitana allo sciopero generale di oggi.

Il primo elemento è costituito dall'ampiezza del movimento attraverso cui l'intera città è stata coinvolta nella lotta: per la prima volta la tradizionale manifestazione centrale è stata sostituita da tre concentramenti operai-studenti-strati popolari che hanno contemporaneamente e articolatamente investito e mobilitato le zone più disgregate della periferia, i quartieri-satelliti, il centro storico saldando i temi generali dello sciopero agli sviluppi della vertenza per la città.

Piuttosto che una «trovata» spettacolare, la decisione mirava alla verifica (che è stata piena e positiva) delle grandi potenzialità di lotta e della fondamentale necessità, per i relativamente modesti nuclei operai palermitani, di un permanente collegamento con l'intera città.

Il secondo elemento di grande valore politico è stato costituito dall'ampia e consapevolmente unitaria partecipazione studentesca allo sciopero. Il largo spazio conquistato dagli studenti nelle manifestazioni di oggi (in tutte e tre ha parlato un rappresentante del MS) è il frutto anche di una importante assemblea studenti-operai svoltasi ieri sera nella facoltà di medicina e nel corso della quale sono stati appassionatamente discussi ruolo e compiti del Movimento.

Di questo dibattito, e dei positivi frutti, è significativa testimonianza l'impegnato documento con cui il MS ha partecipato allo sciopero. In esso si sottolinea che lo sbocco politico delle lotte studentesche sta «proprio nell'alleanza con la classe operaia» e che «l'obiettivo comune degli studenti, degli operai e delle masse popolari deve essere l'occupazione, la creazione di nuovi posti di lavoro, ciò che significa battere il disegno padronale di usare il Mezzogiorno come riserva di braccia, battere questo sistema di sviluppo produttivo, lottare contro la borghesia parassitaria».

Di grande maturità politica anche il documento diffuso dai comitati unitari dei quattro più importanti licei scientifici e istituti tecnici di Palermo. In esso si rileva «la necessità che gli studenti si confrontino e si alleino con il movimento operaio sul terreno che quest'ultimo si è scelto per le sue lotte, e cioè sul terreno della legalità costituzionale e della chiarezza di obiettivi e metodi di lotta», respingendo «tutte quelle teorizzazioni e strategie che vedono nella violenza di piazza, nelle molotov e nell'assalto alla polizia l'unica possibilità di fare politica».

g. f. p.

SARDEGNA

Popolazioni nelle piazze

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

Le zone industriali della Sardegna — da Cagliari al Sulcis, dalla SIR di Porto Torres alla SNIA di Villacidro, fino ai costruendi impianti chimici dell'ENI nel Nuorese — sono rimaste completamente bloccate dallo sciopero generale, che — soprattutto nel capoluogo della regione e nei centri minerari — si è protratto per ventiquattro ore anche negli altri settori produttivi, nelle scuole e le università. A Cagliari l'intera popolazione è rimasta coinvolta nelle imponenti, unitarie manifestazioni di solidarietà nei confronti dei giovani operai di Carbonia che hanno concluso stamane la «marcia per il lavoro» durata quattro giorni per un percorso a tappe di circa cento chilometri.

Migliaia di persone, partite da due diversi punti della città e incolonnate in grandi cortei si sono unite ai minatori e ai «corsisti» di Portovesme che giungevano dalla frazione di Elmas, sul viale dell'Aeroporto Alle porte della città, un corteo immenso, formato da operai, studenti, impiegati, insegnanti, donne, scandendo slogans contro il governo Andreotti e per la piena occupazione stabile, si è fatto incontro ai trecento giovani marciatori, ai quali nel frattempo si erano uniti operai della Rumianca e della SARAS, pescatori di Santa Gilla, le maestranze delle piccole e medie fabbriche manifatturiere della cintura industriale, sindacalisti della CGIL, CISL, UIL, i dirigenti regionali e provinciali del nostro partito, sindaci, deputati, amministratori comunali, consiglieri regionali. Insieme, gli operai del Sulcis e i lavoratori e gli studenti di Cagliari hanno sfilato fino alla piazza Trento, dove ha sede la Regione Sarda. Una delegazione di sindaci e di «corsisti» accompagnata dai dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL, si recava a conferire con la Giunta regionale.

I più drammatici problemi del momento sono stati posti dal segretario provinciale della CISL, Petricci, dal rappresentante dei «corsisti» Salvatore Cau, dal segretario confederale della CGIL nazionale compagno Elio Giovannini, che hanno sottolineato l'esigenza di rafforzare la battaglia unitaria degli operai occupati e di quelli disoccupati, per imporre al governo e alla giunta regionale la immediata attuazione dei programmi industriali già programmati, e per costruire un futuro diverso con una maggioranza diversa, che non sia quella che appoggia Andreotti e che è espressione del padronato

g. p.